

il proprio vantaggio, fosse pure a scapito della neutralità di Venezia, che continuava disarmata.

La difficoltà delle circostanze fece nominare un provveditore generale delle provincie di Terraferma. Questi fu Nicola Foscarini, precedentemente incaricato di due importanti ambascerie, uomo saggio ma di poca risolutezza. Egli stabilì la sua residenza a Verona.

Nel tempo stesso tutti i magistrati preposti in capo nella terraferma ricevettero ordini che aveano per iscopo essenziale di raccomandare si evitasse tutto ciò che poteva compromettere gl'interessi della repubblica e quella neutralità sulla cui utilità persisteva il senato ad illudersi.

L'armata francese, nell'inseguire gli Austriaci dopo la battaglia di Lodi e il passaggio dell'Adda, era entrata com'essi sul territorio veneto, e per un momento il suo quartier generale erasi trovato in Brescia, lo che dovea considerarsi come un verò atto ostile. Il generale in capo Bonaparte avea cercato di tranquillare gli animi con proclama in data 29 maggio, in cui dichiarava che tratto nel cuore degli stati veneti dalla necessità di combattere i nemici della Francia, vi farebbe osservare la più stretta disciplina e tratterebbe gli abitanti con tutti i riguardi che doveansi tra due nazioni da tanto tempo amiche.

I sudditi veneti obbedivano, almeno apparentemente, di buon garbo alla necessità di ospitare i Francesi; non vi furono che i Veronesi i quali mostrassero così sfavorevoli disposizioni verso i novelli lor ospiti, che ne conservarono rancore generali, uffiziali e soldati.

Subito dopo il passaggio del Mincio, il dì 31 maggio 1796, e che gl'Imperiali e le truppe di Bonaparte ebbero a disputarsi a vicenda il territorio della piccola repubblica, già divenuta il teatro della guerra, ebbe a sperimentare il governo quanto difficile sia il mantenere il principio di una verace imparzialità, ed a cui gli uni e gli altri volessero star contenti.

Vive e procellose discussioni agitarono ben presto il senato, che si divise in tre opinioni. Pesaro co' senatori più giovani votavano per la neutralità armata, e perchè si combinassero opportuni mezzi di difesa. Al senatore Battaglia attribuvansi un altro parere, quello cioè d'inclinare per una